COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

LIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **DOSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FARALLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 573

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 573

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione*):

Norme relative alla fornitura di energia elettrica (3246);

NATOLI ed altri: Disposizioni per la disciplina della distribuzione dell'energia elettrica (3410). 573

PRESIDENTE 573, 574, 575, 576, 577

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 574, 575, 576, 577

NATOLI 574, 575, 576

ANDERLINI 575, 576

TITOMANLIO VITTORIA 575

INVERNIZZI 576

VACCHETTA 576

Disegno di legge (*Discussione*):

Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3180) 577

PRESIDENTE 577, 578, 579

COLLEONI, *Relatore* 577, 578, 579

FAILLA 578

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 578, 579

ANDERLINI 578

CASTAGNO 579

COLOMBO VITTORINO 579

La seduta comincia alle 9,40.

MERENDA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della nostra Commissione De' Cocci è in congedo per malattia. A nome di tutta la Commissione formulo gli auguri per una pronta e sollecita guarigione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Per la discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno il deputato Diaz Laura è sostituito dal deputato Laconi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme relative alla fornitura di energia elettrica (3146) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Natoli ed altri: Disposizioni per la disciplina della distribuzione dell'energia elettrica (3410).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme relative alla fornitura di energia elettrica » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Natoli, Busetto, Caprara, Dami, Failla, Raffaelli e Spallone: « Disposi-

zioni per la disciplina della distribuzione dell'energia elettrica ».

Onorevoli colleghi, essendo stata conclusa nella precedente seduta la discussione generale, do la parola all'onorevole Ministro, ricordando però che alle 10,30, essendo stata convocata la Commissione speciale per l'inchiesta sui monopoli, alla quale dovrò partecipare, dovrò pregare il collega Faralli di voler assumere cortesemente la Presidenza della Commissione.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo subito dire che durante lo svolgersi di questa discussione, su invito della Commissione, ebbi occasione già di fare una esposizione relativa al provvedimento cercando di delineare quali fossero gli obiettivi che ci eravamo prefissi, per un certo verso strettamenti collegati con i provvedimenti generali che, in sede amministrativa, avevamo adottato.

Quindi non so se, in questa circostanza, debba intrattenere la Commissione con la ripetizione delle cose che ho già detto, né mi pare che dal giorno di quella discussione siano intervenuti fatti nuovi, eccezion fatta per la presentazione della proposta di legge dell'onorevole Natoli. Anche su questa proposta ho avuto già occasione di dichiarare la mia opinione per quanto riguarda l'impostazione di carattere generale. Dissi in quella occasione che la proposta dell'onorevole Natoli investiva un campo molto più ampio di quello previsto nel provvedimento che ho sottoposto alla vostra attenzione. Naturalmente ci sono problemi e questioni che certamente meritano di essere presi in considerazione e di essere attentamente esaminati; sono problemi che esistono e sui quali, prima o poi, dovremo pronunciarci. Devo però dire che essi attengono di più al problema generale della produzione e della distribuzione della energia elettrica in Italia che non a quello specifico di sancire l'obbligatorietà della fornitura (ed in modo particolare alcune norme relative all'allacciamento) in modo da rendere efficaci le norme che abbiamo adottato in materia di unificazione delle tariffe elettriche.

Vi sarei, perciò, veramente grato se oggi noi legiferassimo su questi due punti specifici, in modo da poter porre il Governo e la Amministrazione nella condizione di potersi avvalere degli strumenti validi per l'applicazione dei provvedimenti che noi abbiamo già deliberato. In caso contrario, non vedo come si potrebbe uscire da tale situazione e penso che si rischierebbe di condurre la nostra discussione in alto mare. Non so se in questo momento si possa essere in grado di decidere su problemi di ordine generale. Penso che sarebbe opportuno continuare la discussione sul testo governativo giudicando sulla opportunità di sostituire al testo governativo quello dell'onorevole Natoli nel caso che le norme contenute in quest'ultimo si rivelassero effettivamente idonee a migliorare il testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda la questione delle singole norme, penso che sarebbe opportuno che io esprima la mia opinione sulle innovazioni, sul problema sollevato dall'articolo 4 e sulla competenza del C.I.P. soltanto quando si passerà all'esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, credo si possa passare all'esame dei singoli articoli del testo governativo, riservandoci, appunto, in sede di esame degli articoli, di considerare la proposta Natoli.

NATOLI. Ma come è possibile, onorevole Presidente? In base al Regolamento la Commissione deve prima procedere alla scelta del testo base.

PRESIDENTE. Secondo me, sarebbe più opportuno iniziare la discussione degli articoli del disegno governativo considerando la proposta Natoli per quella parte che contiene punti di contatto con detto testo.

NATOLI. Ella ricorderà certamente, onorevole Presidente, che a seguito di una analoga discussione, in materia di procedura, con il Presidente De' Cocci, fummo costretti a rivolgerci alla Presidenza della Camera per avere alcuni chiarimenti, giungendo poi – con l'adozione di una formula che voleva essere cortese nei confronti dell'onorevole De' Cocci – a fissare l'abbinamento della discussione dei due provvedimenti; come del resto figura nell'ordine del giorno dei lavori della nostra Commissione.

Secondo me, secondo il Regolamento e secondo anche, mi sia consentito dirlo, quella che è stata l'obiettività della nostra discussione precedente, al punto in cui siamo giunti, dopo aver sentito il relatore e il Ministro, alla nostra Commissione non dovrebbe restare altro da fare, prima di procedere, che scegliere il testo base su cui discutere.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione e mi sia consentito chiedere agli altri colleghi di esprimere, in proposito, il loro pensiero.

NATOLI. Ma si tratta di una cosa già discussa! Volere insistere ulteriormente lascia supporre che qui si voglia dilungare la discussione per raggiungere altri scopi.

PRESIDENTE. Non so per quali motivi ella voglia fare simili supposizioni. Il fatto è che trattandosi – ripeto – di due provvedimenti dei quali uno, quello suo, è molto più ampio del provvedimento governativo, desidero conoscere il pensiero della Commissione. Non vedo quali motivi reconditi possano esistere nel desiderio del Presidente di conoscere l'opinione dei membri della Commissione in ordine ad una qualsiasi questione sorta nel corso della discussione.

NATOLI. Poiché ella insiste, mi riservo di far presente alla Presidenza della Camera questo sistema di dirigere la discussione che, secondo me, viola la procedura.

ANDERLINI. A parte il merito dei due provvedimenti in ordine ai quali, noi, fin d'ora, dichiariamo che dovendo scegliere il testo base sceglieremmo senz'altro quello della proposta Natoli, pur con le dovute riserve, che del resto abbiamo già avuto modo di esprimere, mi sembra che dal punto di vista formale l'onorevole Natoli abbia del tutto ragione. Sono convinto, infatti, che prima di passare all'esame dei singoli articoli, in base al Regolamento, occorre scegliere il testo base su cui discutere.

TITOMANLIO VITTORIA. Chiedo scusa se mi permetto di parlare affidandomi soltanto alla mia memoria, ma se non ricordo male questo punto venne già discusso nella seduta precedente. Credo che in quell'occasione si giunse alla determinazione di procedere alla votazione dei primi due articoli del disegno governativo e di inserire al momento opportuno tutti quei punti che risultassero collegati con la proposta Natoli.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Avevo avuto l'impressione – e chiedo scusa se tocco anche io questo argomento – che nella precedente discussione avessimo fissato alcuni punti fermi. In un primo momento sorse il dubbio se fosse possibile o meno procedere all'abbinamento dei due provvedimenti a causa della notevole diversità, sotto il profilo dell'ampiezza, della materia trattata. Credo di aver sottolineato in quell'occasione (e del resto l'ho ripetuto anche oggi) che secondo me i due provvedimenti sono molto diversi. Infatti, la proposta Natoli riguarda il problema della distribuzione dell'energia elettrica nel suo complesso e, quindi, riguarda anche la necessità di creare una serie di organi, limiti di competenza, e così via. Si trattava, in altri termini, di definire due punti essenziali: uno riguardante l'obbligo della fornitura e l'altro gli allacciamenti particolari relativi alla gratuità della fornitura soltanto in alcuni casi. Ciò comportava una limitazione dei poteri del C.I.P. rispetto al problema degli allacciamenti.

Ebbi l'impressione che su questo punto si fosse giunti a definire sì l'abbinamento dei due provvedimenti ma nello stesso tempo a tener conto che a base della discussione fosse preso il testo governativo, pur tenendo presente, per le dovute comparazioni, il testo Natoli.

NATOLI. Noi però non abbiamo mai accettato questa tesi.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi sembrava che questo aspetto del problema fosse una cosa acquisita, tanto è vero che io quest'oggi l'ho richiamato soltanto perché si doveva concludere la discussione generale sul merito del provvedimento e non mi sono dilungato sull'argomento proprio per il fatto che su di esso avevo fatto una esposizione nel corso della seduta precedente.

Quindi, per quanto mi riguarda, ho la impressione che questo argomento sia veramento superato. Prego la Commissione di tenere presente che ho preso in attenta considerazione la proposta Natoli, valutandola personalmente nella sua portata e facendola esaminare dagli uffici competenti del Ministero. Del resto, come è noto, la proposta di legge Natoli riproduce in parte quella presentata dalle associazioni interessate.

Se noi affrontiamo una discussione sul contenuto della proposta Natoli, i due punti fondamentali (obbligo della fornitura ed allacciamento) verrebbero in qualche modo inseriti in una serie di provvedimenti molto più ampi, e la Commissione sarebbe necessariamente portata a discutere non solo i due temi ma anche il problema della energia elettrica, della nazionalizzazione e della distribuzione; dico necessariamente perché su questi argomenti le opinioni sono di gran lunga diverse tra loro.

Ora mi domando se noi, per impostare un problema così vasto (di cui del resto il Parlamento è già investito) dobbiamo sacrificare questi due obiettivi. Una materia così importante, onorevoli colleghi, non può certo essere valutata soltanto in base alle norme, ma deve essere valutata soprattutto in base agli effetti che tali norme producono. Esiste tutta una serie di proteste, di rilievi mossi dalla periferia e che gli uffici competenti stanno valutando adeguatamente, ma, se la Commissione non porrà in grado il Governo di avere gli strumenti idonei per raggiungere la unificazione, il problema non potrà essere risolto.

In altri termini, è proprio l'esperienza dell'applicazione delle norme sulla unificazione che ci conferma la necessità di uno strumento come, ad esempio, quello dell'obbligo della fornitura. Sono convinto che la proposta Natoli non farebbe altro che portarci in alto mare ponendoci così in una grave situazione di disagio.

Ad ogni modo, signor Presidente, al punto in cui ci troviamo vorrei avere la possibilità di esaminare fino a qual misura sia possibile trarre dai due testi, posti dinanzi a noi, un testo unico, onde amalgamare le norme in essi contenute in ragione della loro affinità ed analogia. Solo in questo modo io potrei essere in grado, nella prossima seduta, di esprimere un'opinione definitiva su questo argomento.

PRESIDENTE. Penso, onorevole Ministro, che ella vorrà darci una risposta in merito con la massima sollecitudine.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono certo di poterlo fare nella seduta di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Stando così le cose, ritengo – se la Commissione naturalmente è d'accordo – che si possa rinviare il seguito della discussione del provvedimento a venerdì prossimo, dando così modo all'onorevole Ministro di illustrarci uno schema che sia il compendio delle proposte governative e di quelle contenute nella proposta Natoli.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non vorrei che i colleghi pensassero che il mio sia un punto di vista pregiudiziale rispetto alle norme contenute nel testo Natoli.

NATOLI. Penso di poter dichiarare, anche a nome del gruppo che rappresento, che da parte nostra non vi è nessuna difficoltà ad accettare la proposta testé avanzata dall'onorevole Ministro. Non vorremmo però che la sua proposta fosse dettata solamente da considerazioni di carattere contingente. Noi apprezziamo questa intenzione dell'onorevole Ministro, ma l'avremmo apprezzata molto di più se fosse stata esternata la prima volta che affrontammo il problema e non oggi, specialmente dopo le dichiarazioni da lui fatte all'inizio di questa seduta.

In altri termini, noi non prendiamo una posizione contraria alla proposta avanzata dall'onorevole Ministro, però nella seduta di venerdì prossimo ci aspettiamo una sua esposizione sulla opportunità di unificare i due testi.

INVERNIZZI. Vorrei fare un'altra proposta. D'accordo sulla opportunità di rinviare la discussione alla seduta di venerdì mattina, ma vorrei che nel frattempo l'onorevole Ministro si impegnasse a distribuire agli onorevoli colleghi il testo che egli intende sostituire a quello governativo ed a quello Natoli.

PRESIDENTE. In conclusione, poiché l'onorevole Ministro ha poc'anzi dichiarato che venerdì prossimo sarà in grado di illustrare in quale modo si possa conciliare il pensiero e lo spirito del testo governativo con quelli della proposta Natoli, ritengo che la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Ministro possa essere accolta.

VACCHETTA. Mi sembra che vi sia una certa discordanza tra quanto dice l'onorevole Presidente e quanto dice il Ministro. Se ho ben capito il nostro Presidente ha accennato ad uno schema mentale che potrebbe essere presentato nella seduta di venerdì prossimo, mentre l'onorevole Colombo ha parlato di un coordinamento dei due testi, cosa secondo me ben diversa da un semplice schema mentale.

La proposta dell'onorevole Invernizzi tendeva proprio ad ottenere la presentazione di questo schema (scritto e non mentale) prima della prossima riunione, per consentire ai membri della Commissione di formarsi una opinione precisa sulle proposte dell'onorevole Ministro. Questo punto secondo me è molto importante e penso che la chiarezza a questo proposito sarebbe quanto mai auspicabile.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Prima di tutto si tratta di vedere quali sono i punti che possono essere fusi per giungere alla redazione di un testo unitario. Tutto ciò richiede uno studio preparatorio ed è appunto il risultato di questo studio che io intendo sottoporre alla Commissione. Mi si chiede se non sia preferibile presentare un testo scritto. Anch'io lo preferirei se non mi trovassi di fronte anche a problemi di tempo. Oggi è già mercoledì e, avendo assunto l'impegno di riferire alla Commissione nella seduta di venerdì prossimo, non avrei assolutamente il tempo necessario per redigere il testo definitivo. Tuttavia posso impegnarmi con la Commissione a compiere questo lavoro di unificazione nel modo più preciso possibile onde fornire un testo, scritto o non, che possa essere considerato come il risultato di un coordinamento delle norme contenute in entrambi i testi nei limiti, s'intende, che io sento di poter accettare e proporre. Ciò senza dubbio faciliterà il lavoro della Commissione.

ANDERLINI. Abbiamo già affermato precedentemente e ripetiamo anche oggi, che desideriamo approvare rapidamente questo provvedimento e che ci rendiamo conto della gra-

ve situazione nella quale oggi si trovano sia gli utenti che i fornitori. E ci rendiamo conto anche del preciso impegno assunto dal Ministro, in diverse occasioni e particolarmente nel discorso fatto in Parlamento in occasione della discussione del bilancio, per risolvere la complessa questione.

Finora però, nonostante i numerosi mesi trascorsi, non si è fatto nemmeno un solo passo avanti, non per colpa del Ministro, ma perché il Governo, in questa Commissione, non ha la maggioranza, almeno a giudicare da quanto è accaduto, in ordine a questo problema, nelle ultime tre o quattro sedute.

Ora ci troviamo di fronte alla promessa del Ministro che si è impegnato a formulare un nuovo testo contenente anche l'accoglimento di qualcuna delle proposte avanzate da deputati che fanno parte della maggioranza governativa. Se l'onorevole Colombo si incamminerà veramente su questa strada egli potrà avere a sua disposizione non solo la maggioranza ma addirittura l'unanimità della Commissione nell'approvazione di questo provvedimento. Colgo perciò l'occasione per ricordare all'onorevole Ministro di voler tenere conto non soltanto dei problemi sollevati dalla proposta Natoli, che sono problemi di carattere generale, ma anche di prendere in considerazione alcuni problemi di carattere particolare che noi abbiamo avuto modo di illustrare, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 4.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. So che sull'articolo 4 sono stati posti numerosi problemi dall'onorevole Anderlini, problemi di cui io ho accuratamente preso nota e sui quali oggi non mi sono soffermato perché, all'inizio della discussione odierna, mi sono riservato di affrontarli articolo per articolo. Poiché ora, con il consenso della Commissione, mi sono orientato verso la rielaborazione del testo, sarà mia cura tener conto anche delle proposte fatte dall'onorevole Anderlini. Naturalmente, con queste parole non intendo dire che accetterò tutte le sue proposte, bensì quelle che secondo il mio giudizio e la mia responsabilità riterrò di dovere accettare, salvo s'intende la libertà dei colleghi di ritenersi sodisfatti o meno e di regolarsi in conseguenza secondo coscienza.

PRESIDENTE. In conclusione, siamo di fronte alla proposta dell'onorevole Ministro di rinviare la discussione alla seduta di venerdì prossimo affinchè l'onorevole Colombo possa procedere al coordinamento delle proposte e alla presentazione di un'impostazione definitiva che ci consenta di procedere speditamente. Il seguito della discussione – pertanto – è rinviato ad una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (3180).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole ».

Prego il relatore, onorevole Colleoni di riferire su questo provvedimento già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

COLLEONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, mi sia consentito illustrare questo disegno di legge molto brevemente. Sostanzialmente si tratta di un provvedimento inteso ad elevare i limiti di esenzione dall'obbligo di inoltrare domanda preventiva al prefetto per la concessione dell'installazione di piccoli depositi di terza categoria per gas di petrolio liquefatti. È opportuno ricordare alla Commissione che nella primitiva proposta, discussa nell'altro ramo del Parlamento, il limite previsto per bombole con capacità di accumulo, era limitato a trecento chili. Il Senato, dopo ampia discussione, ha modificato questo limite elevandolo a cinquecento chili. Questa misura è stata fissata come massima perché, al di sopra di essa, il Ministero degli interni non ritiene di poter concedere autorizzazione preventiva agli effetti degli accertamenti tecnici e dei controlli per la sicurezza degli impianti.

Nella discussione al Senato era stata esaminata la possibilità di estendere l'esenzione fino al limite dei depositi di seconda categoria, ossia fino al limite dei 1.000 chilogrammi, (peraltro ben lontano da quello previsto secondo le disposizioni attualmente in vigore per gli olii minerali e per i carburanti in genere).

Ma la conclusione fu quella di accogliere il punto di vista del Ministero degli interni. Perciò il limite di 500 chilogrammi, stabilito dall'altro ramo del Parlamento, può senz'altro essere accettato non solo perché risponde alle esigenze attuali, ma soprattutto perché la sicurezza degli impianti non viene intaccata.

Considerato che questo provvedimento avvantaggerà le aziende interessate e soprattutto i piccoli distributori, venendo a cessare le lunghe pratiche burocratiche, mi permetto raccomandare vivamente agli onorevoli Colleghi la sua approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FARALLI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FAILLA. Ho ascoltato con attenzione la esposizione dell'onorevole relatore, dalla quale si può desumere che il provvedimento ha un carattere, per così dire, liberalizzatore nei confronti dei piccoli distributori, i quali, come si sa, fino ad oggi sono sottoposti ad una serie di ispezioni e di controlli. Su questo punto del problema siamo anche noi d'accordo, ma esiste tutta una serie di aspetti, come ad esempio quello dei depositi in città, della ubicazione delle stazioni di distribuzione, eccetera, sui quali noi desidereremmo un supplemento di informazioni per fugare tutti i dubbi esistenti in proposito.

Chiedo, pertanto, al Governo come intenda sistemare tutta la materia relativa ai gas di petrolio liquefatti.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Su questo problema non sono in grado di poter fornire informazioni analitiche perché, per la verità, in questo momento non ne sono in possesso; posso però confermare che gli uffici del ministero lo hanno in trattazione allo scopo di rivedere tutte le norme che lo riguardano, modificando quelle che sono da modificare e confermando quelle ancora efficaci. Non posso precisare neppure lo stato attuale degli studi.

A me sembra che il testo che abbiamo dinnanzi ai nostri occhi tratti un argomento specifico che, in ogni caso, non può turbare la situazione attuale e che non potrà influire su quella che in futuro andrà a determinarsi. Il presente provvedimento tende a facilitare – come ha ricordato del resto l'onorevole relatore – l'esercizio dei depositi di gas di petrolio liquefatti per i piccoli esercenti ed a snellire tutta la procedura cui i piccoli distributori sono soggetti. Evitando di passare attraverso l'autorità centrale e concedendo maggiori poteri, in questa materia, alle prefetture si conseguirà certamente uno snellimento. Altri problemi, più ampi, non possono essere in nessun caso pregiudicati dalla norme che approveremo con questo provvedimento.

Con questi chiarimenti prego gli onorevoli colleghi di voler dare il loro assenso al disegno di legge.

ANDERLINI. Vorrei chiedere all'onorevole relatore ulteriori chiarimenti sul limite fissato dall'altro ramo del Parlamento.

COLLEONI, *Relatore*. Il limite di 500 chilogrammi, onorevole Anderlini, è stato concordato dopo aver sentito il parere dei tecnici e precisamente il corpo dei vigili del fuoco, il quale ha affermato che fino a tale limite non esiste alcuna pericolosità, mentre per i depositi che superano tale limite si rende necessario un sopraluogo specifico.

ANDERLINI. Vorrei inoltre chiedere all'onorevole relatore se sia in grado di dirci quanti depositi del tipo previsto da questo provvedimento esistono nel Paese.

COLLEONI, *Relatore*. Non sono in possesso di dati statistici precisi, tuttavia per quanto riguarda la mia provincia posso dichiarare che il numero varia da 12 a 15, mentre nelle provincie di Brescia e di Mantova il numero è di circa 12 per provincia.

ANDERLINI. Si tratta di serbatoi fissi?

COLLEONI, *Relatore*. Sì, onorevole Anderlini, sono dei veri e propri depositi, del tutto identici a quelli dei distributori di benzina, con la differenza però che i primi sono serbatoi sotto pressione e, quindi, la pericolosità esiste dopo un certo limite, cioè dopo i 500 chilogrammi.

Devo inoltre aggiungere che per avere dei dati precisi circa il numero dei depositi di gas di petrolio liquefatti, che, è bene ricordarlo, vengono usati esclusivamente per la trazione, bisognerebbe rivolgersi al Ministero.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho nulla in contrario a portare a conoscenza della Commissione, in una prossima seduta, i dati richiesti. Ma per far ciò bisognerebbe concordare un breve rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della promessa fatta dall'onorevole ministro di fornire in Commissione, nella prossima seduta, ulteriori notizie sull'argomento.

FAILLA. Sia ben chiaro onorevole presidente, che non siamo animati dall'intenzione di ritardare l'approvazione di questo provvedimento. Noi ci associamo alla richiesta di un breve rinvio soltanto in considerazione dei motivi, condivisi peraltro mi sembra da quasi tutta la Commissione, che sono stati messi in evidenza e che, nei dettagli, lasciano talune perplessità di carattere tecnico. Vi è infatti tutta una serie di problemi tecnici, quale il riempimento delle bombole, l'ubicazione dei depositi, le dimensioni dei serbatoi, e così via che merita di essere ulteriormente approfondita.

Per questi motivi mi associo alla richiesta di un breve rinvio in attesa di conoscere i particolari tecnici che ci ha promesso di fornire l'onorevole ministro. Dopo di che non avremo alcuna difficoltà ad approvare speditamente il provvedimento.

COLLEONI, *Relatore*. Riconosco senz'altro l'utilità di avere a nostra disposizione i dati che l'onorevole Colombo porterà in Commissione nella prossima seduta. Tuttavia, non bisogna esagerare, nel senso che la fabbricazione, il commercio e il riempimento delle bombole sono sottoposti ad una legislazione speciale assai rigorosa. Il rigore della legge deriva dal fatto che trattandosi di miscele di propano e butano, è necessario essere molto attenti nello stabilire le proporzioni delle miscele per evitare la possibilità delle esplosioni. Ma questo elemento di pericolosità e la necessità che le proporzioni siano rigorosamente rispettate, non riguarda propriamente e direttamente questo provvedimento poiché le norme in questo senso sono già in vigore e nessun produttore o manipolatore di gas di petrolio liquefatto sarebbe disposto ad incorrere nelle gravi sanzioni previste per gli inadempienti. Del resto i colleghi ricorderanno la lunga discussione svoltasi in questa Commissione a proposito dei serbatoi di gas di petrolio liquefatti per stabilire se dovevano essere fissi o mobili.

Il nostro caso è differente: questo provvedimento non entra nel merito delle norme già esistenti in materia; intende soltanto elevare il limite agli effetti della autorizzazione preventiva che deve essere chiesta al prefetto. In sostanza il provvedimento può essere considerato sotto il profilo di uno snellimento burocratico che avviene entro quei limiti di sicurezza in ordine ai quali è stato chiesto il parere dell'organo competente, cioè il corpo dei servizi antincendio del ministero dell'interno.

CASTAGNO. Mi rendo conto di quanto ha precisato l'onorevole relatore; ma proprio dalle sua parole balza evidente una certa pericolosità per quanto riguarda la miscelazione dei gas.

Il provvedimento, è vero, riguarda soltanto l'aumento dei limiti per i serbatoi di gas petrolio liquefatto ad uso trazione, però bisogna tener presente che, o per poca scrupolosità o per semplice disattenzione, in questo modo potrebbe più facilmente accadere che un certo tipo di gas venga immesso in un tipo di bombola diverso. Nè in questo caso vale il riferimento ai serbatoi di benzina nei quali si può fare rifornimento indipendentemente dalla marca.

Ecco perché penso che sia l'onorevole Failla che gli altri colleghi, i quali hanno chiesto un breve rinvio per meglio approfondire la questione, abbiano del tutto ragione.

COLOMBO VITTORINO. Credo che si sia ingenerata una certa confusione su quelli che possono essere considerati gli aspetti tecnici del problema. Innanzi tutto, secondo me, occorre fare una importante distinzione: una cosa è la distribuzione del gas liquido per trazione, un'altra è la distribuzione e l'uso delle bombole per il consumo domestico in ordine al quale vigono precise norme di legge. Qui ci si limita soltanto ad elevare da 200 a 500 chili il limite per la costruzione di serbatoi di distribuzione senza la necessità di preventivo permesso da parte della prefettura. Tutta la rimanente parte resterà invariata e seguirà le norme già esistenti a seconda che si tratti di gas per trazione o per uso domestico; norme che prescindono dalla modifica di limite che qui si propone.

Ora è chiaro che il giudizio sulla possibilità di mantenere a 200 chili o di elevare a 500 chili la capacità di questi serbatoi, dal punto di vista della pericolosità, è un giudizio squisitamente tecnico. E per questo è stato chiesto il parere del corpo specializzato dei servizi antincendio. Questo giudizio è stato favorevole e sulla base di esso il Senato ha, appunto, approvato il provvedimento, ferme restando s'intende tutte le altre misure cautelative già esistenti.

Pertanto, non ho particolari obiezioni, ma non vedo il motivo di un rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'onorevole ministro, rispondendo alla domanda posta dall'onorevole Failla, ha dichiarato che potrebbe riservarsi di dare ulteriori spiegazioni a questo riguardo, ed in considerazione del fatto che il problema è stato oggi sufficientemente approfondito, mi pare – sempre che la Commissione si dichiari d'accordo – che il seguito della discussione di questo provvedimento possa essere rinviato ad una prossima seduta, rivolgendo una calda preghiera al Ministro ed al relatore di volerci dare, nella prossima riunione, tutti quei chiarimenti necessari per fugare i dubbi finora affiorati.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per quanto mi riguarda, signor Presidente, mi rimetto alla sua opinione.

PRESIDENTE. In attesa che il Ministro sia in grado di poterci dare i chiarimenti richiesti, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 10,55.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI